

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE

XXXIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Pasqua di Cristo
Salvator che regna vittorioso!
Trionfo dell'amore.
Cristo è risorto:
su di lui la morte
non ha più potere;
leviamo in alto i nostri cuori!
Vuoto è il sepolcro!
Camminiamo in una luce nuova,
aurora della gioia.
Grande speranza è data
all'uomo nel chiaror
di quel mattino:
i nostri corpi rivivranno.
Figli del padre,
testimoni del Risuscitato,*

*andate ed annunziate:
da ogni angoscia
e dal peccato
siamo stati liberati;
la vita eterna è cominciata.*

Salmo CF. SAL 27 (28)

Sia benedetto il Signore,
che ha dato ascolto alla voce
della mia supplica.
Il Signore è mia forza
e mio scudo,
in lui ha confidato il mio cuore.
Mi ha dato aiuto:
esulta il mio cuore,
con il mio canto
voglio rendergli grazie.

Forza è il Signore
per il suo popolo,
rifugio di salvezza
per il suo consacrato.

Salva il tuo popolo
e benedici la tua eredità,
sii loro pastore
e sostegno per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Senza dubbio il Creatore dell'universo [...] per la sua misericordia
vi restituirà di nuovo il respiro e la vita» (2Mac 7,23).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Dio fedele, ascoltaci!**

- Signore, tu sei il Dio dei viventi, non dei morti. Conferma la nostra fede nella tua promessa di vita.
- Signore, tu nutri fiducia nei tuoi figli. Insegnaci a non avere paura del tuo giudizio e a percepire lo sguardo della tua stima e della tua benevolenza.
- Signore, tu ci liberi dalla morte e da ogni male. Fa' che la nostra vita possa fruttificare in benedizione e speranza, per noi e per tutti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GER 29,11.12.14

Dice il Signore: «Io ho progetti di pace e non di sventura; voi mi invocherete e io vi esaudirò, e vi farò tornare da tutti i luoghi dove vi ho dispersi».

COLLETTA

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2MAC 7,1.20-31

Dal Secondo libro dei Maccabèi

In quei giorni, ¹ci fu il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite.

²⁰Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. ²¹Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: ²²«Non so come

siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi.

²³Senza dubbio il Creatore dell'universo, che ha plasmato all'origine l'uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi».

²⁴Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l'avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l'avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi. ²⁵Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo.

²⁶Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio; ²⁷chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento.

²⁸Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l'origine del genere umano. ²⁹Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi

fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia».

³⁰Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. ³¹Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 16 (17)

Rit. Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.

¹Ascolta, Signore, la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno. **Rit.**

⁵Tieni saldi i miei passi sulle tue vie
e i miei piedi non vacilleranno.

⁶Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole. **Rit.**

⁸Custodiscimi come pupilla agli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi.

¹⁵Io nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò della tua immagine. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Gv 15,16

Alleluia, alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore,
perché andiate e portiate frutto
e il vostro frutto rimanga.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 19,11-28

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹¹disse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro.

¹²Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare.

¹³Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: «Fatele fruttare fino al mio ritorno». ¹⁴Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: «Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi». ¹⁵Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato.

¹⁶Si presentò il primo e disse: «Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci». ¹⁷Gli disse: «Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città».

¹⁸Poi si presentò il secondo e disse: “Signore, la tua moneta d’oro ne ha fruttate cinque”. ¹⁹Anche a questo disse: “Tu pure sarai a capo di cinque città”.

²⁰Venne poi anche un altro e disse: “Signore, ecco la tua moneta d’oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; ²¹avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato”.

²²Gli rispose: “Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: ²³perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l’avrei riscosso con gli interessi”. ²⁴Disse poi ai presenti: “Toglietegli la moneta d’oro e datela a colui che ne ha dieci”. ²⁵Gli risposero: “Signore, ne ha già dieci!”. ²⁶“Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. ²⁷E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me”».

²⁸Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Quest’offerta che ti presentiamo, Dio onnipotente, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un’eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 72 (73),28

Il mio bene è stare vicino a Dio,
nel Signore Dio riporre la mia speranza.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Fede e fiducia

Nel testo dei Maccabei che oggi ascoltiamo, incontriamo una delle espressioni più esplicite del Primo Testamento, riguardo alla fede in una risurrezione dei morti, che solo gradualmente si è fatta strada nella comprensione religiosa di Israele. La madre dei sette fratelli, che vede morire l'uno dopo l'altro i suoi figli sotto la persecuzione di Antioco Epifane, li incoraggia a perseverare di fronte al martirio: «Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore dell'universo, che ha plasmato all'origine l'uomo e ha provveduto alla generazione di

tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita» (2Mac 7,22-23). Scongiora anche il più giovane dei suoi figli con parole simili: «Accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia» (7,29). Sono belli e profondi questi testi, per più motivi. Anzitutto perché la risurrezione viene compresa come espressione della misericordia di Dio. Il giorno della risurrezione è il giorno della misericordia, ed è per la sua misericordia che Dio restituisce il respiro e la vita ai suoi figli. Siamo stati generati dall'amore e verremo risuscitati dalla misericordia di Dio. Questo significa che la nuova vita e il nuovo respiro che riceveremo nel giorno che attendiamo si manifesteranno in una vita interamente trasfigurata dalla misericordia. La risurrezione non è soltanto vittoria della vita sulla morte, è anche vittoria della misericordia e del perdono sul peccato. A farci vivere è l'amore, in questa vita e ancor di più, in modo pieno e definitivo, nella vita che verrà. Inoltre, il fondamento di questa fede nella risurrezione sta, anche per questa madre, nella consapevolezza che all'origine della vita c'è un Dio fedele. La vita non ci appartiene, né tanto meno siamo noi a produrla o a generarla. È il Creatore dell'universo ad averci plasmato, ed egli rimane fedele alle creature che ha chiamato all'esistenza: non può tollerare che rimangano prigioniere per sempre dell'oltraggio della morte. Gesù stesso fonderà la sua fede nella medesima consapevolezza: «Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: *Il Signore è il Dio di*

Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui» (Lc 20,37-38 e par.). La vita è un mistero di fedeltà. Dio ci è fedele e ci chiede di essere a nostra volta fedeli al suo dono. Gesù torna ad annunciarlo anche attraverso la parabola delle «dieci monete d'oro» (19,13). L'uomo di nobile famiglia che parte per un paese lontano le consegna alla fedeltà dei suoi servi, così come Dio ci consegna il dono della vita. Che cosa ne sapremo fare? Quale fedeltà sapremo vivere nei suoi confronti? Per alcuni servi fedeltà significa essere intraprendenti, creativi, alacri nell'accrescere ciò che si è ricevuto. Per altri, per l'ultimo servo della parabola, essere fedeli significa piuttosto custodire e nascondere quanto si è ricevuto, perché non vada perduto, ma senza consentire al dono di portare frutto. Nel suo atteggiamento si manifesta la paura per un padrone che immagina essere duro, severo. Non è questo però il volto di Dio. Più che un padrone esigente, egli è un Dio fedele, la cui fedeltà si manifesta nella fiducia che nutre verso i suoi figli. Se insieme al dono che ci affida percepiamo la fiducia con cui lo fa, ecco che la nostra libertà fiorisce in tutte le sue qualità e possibilità. Se, al contrario, percepiamo soltanto il suo sguardo esigente, ecco che la nostra libertà marcisce nella paura. La madre e i suoi sette figli non hanno paura della morte, perché credono nel Dio della vita, nel Dio fedele. Gesù ci sollecita non solo a non avere paura della morte, ma neppure di Dio, perché egli, oltre a essere un Dio fedele, è un Dio che nutre fiducia. Ed

è nella fiducia che la libertà matura e diviene capace di attendere la risurrezione e la vita eterna.

Padre buono e misericordioso, la nostra vita ti appartiene, tu la custodisci nelle tue mani, e niente, neppure la morte, potrà strapparla alla tua misericordia. Tu, insieme alla vita, ci hai fatto dono della libertà, perché ciò che riceviamo da te sappiamo farlo crescere e maturare, secondo la misura della fiducia che tu nutri verso di noi. Perdona le nostre paure e le nostre pigrizie, e fatti crescere nella responsabilità creativa verso tutto ciò che ci affidi.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beato Ambrogio Traversari, monaco (1439).

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia dell'ingresso nel Tempio della santissima Madre di Dio; Gregorio il Decapolita, monaco (862 ca.) e Proclo, arcivescovo di Costantinopoli (446).

Copti ed etiopici

Anna, madre della vergine Maria; Pacomio, monaco.

Anglicani

Edmondo, re (870).

Luterani

Bernwardo di Hildesheim, vescovo (1022).

LIBERTÀ DI ESPRESSIONE

Gli Stati parti garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità.

A tal fine, si darà in particolare al fanciullo la possibilità di essere ascoltato in ogni procedura giudiziaria o amministrativa che lo concerne, sia direttamente, sia tramite un rappresentante o un organo appropriato, in maniera compatibile con le regole di procedura della legislazione nazionale (art. 12 della *Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*).